

Come gli insegno a resistere alle mode e alla pubblicità?

PERCHÉ SUCCEDE

Fra gli undici e i quattordici anni la marca non è un oggetto, è una password: serve a entrare. La pubblicità che arriva sui social lo sa e non vende scarpe, vende l'appartenenza che tuo figlio in questo momento sta cercando davvero. Per questo un discorso sul consumismo non lo tocca. Nella mia pratica vedo che funziona solo quello che gli restituisce uno strumento per guardare il meccanismo, senza toccare il bisogno che c'è sotto.

COSA PUOI FARE

- 1. Guardate insieme una pubblicità e cambiate la domanda.** Non «cosa ti sta vendendo» ma «cosa vuole farti provare». Quasi sempre risponde da solo, e la risposta è più interessante del prodotto.
- 2. Fai vedere chi paga chi.** Quel video è un lavoro pagato, e va detto una volta senza tono di smascheramento. Trattarlo da persona informata funziona; trattarlo da ingenuo che sta per essere fregato chiude la conversazione.
- 3. Metti una distanza di due settimane.** «Se fra due settimane la vuoi ancora, ne riparlamo.» Molte mode non arrivano vive alla scadenza, e lo scopre lui invece di sentirselo dire.
- 4. Quando la cosa serve davvero per stare nel gruppo, tratta il prezzo, non il desiderio.** Una quota la mette lui, una la metti tu, con la cifra decisa prima. Trasformi una richiesta in una decisione condivisa senza dover stabilire chi ha ragione.
- 5. Sorveglia come parli tu delle cose degli altri.** I commenti sull'aspetto o sulle marche dei compagni fatti in macchina pesano più di qualunque conversazione sul marketing, perché confermano che quella scala esiste anche in casa.

COSA EVITARE

Non ridicolizzare quello che gli piace, nemmeno per scherzo: da quel momento non ti dirà più cosa desidera, e resterai fuori dall'unica conversazione utile. Ed evita di dire che «i tuoi amici veri non guardano queste cose», perché è falso alla sua età e lo lascia solo con il problema.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il segnale non è quanto desidera, è quanto rinuncia. Se comincia a evitare le occasioni in cui teme di essere guardato, se non va alla festa perché non ha la cosa giusta, se si copre anche d'estate o salta le uscite che prima accettava, la questione ha smesso di essere il consumo ed è diventata vergogna del proprio aspetto. Non serve aspettare mesi: la soglia è quando l'evitamento comincia a decidere le sue giornate.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Mi occupo di ansia sociale e vergogna in adolescenza da anni, con i ragazzi e con le famiglie.

